

DEC/DIR/1155



Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTI l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n.67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri costitutivo della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto riguardante "Impianto di incenerimento di rifiuti industriali tossici e nocivi" da realizzarsi in Comune di Balvano (PZ), presentata in data 8.4.1991 da INTERFITO MEDITERRANEA S.p.A., con sede in Milano p.zza S.Sepolcro 1;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla stessa INTERFITO MEDITERRANEA pervenuta in data 19 giugno, 4 luglio, 1 agosto, 2 ottobre 1991, e 15 gennaio 1992;

VISTO il parere formulato in data 20.2.1992 dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato da INTERFITO;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante un inceneritore per rifiuti industriali, speciali, tossici e nocivi da installare all'interno di uno stabilimento chimico in fase di realizzazione; l'intervento ha lo scopo di incenerire tutti i reflui liquidi e gassosi e i rifiuti solidi tossici e nocivi prodotti dallo stabilimento con una potenzialità di 21.000 t/anno di reflui liquidi e 548 t/anno di rifiuti solidi;

osservato che:

- il sito è localizzato nell'area industriale di Balvano (Baragiano Scalo) destinato ai sensi della L. 219/81 a "insediamenti industriali di media e piccola dimensione";
- la società INTERFITO MEDITERRANEA S.p.A. gode, per la costruzione dello stabilimento, dei benefici ex art. 32 Legge 219/81 per la ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti dal terremoto '80-'81, in base alla quale l'allocazione delle iniziative da intraprendersi nelle aree industriali individuate dalle Regioni terremotate (Basilicata e Campania) è stata decisa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- per quanto riguarda le risorse idriche le previsioni regionali in corso di elaborazione da parte del Comitato Tecnico per la gestione delle acque riguardano: la realizzazione di un invaso a Cugno del Vescovo, la ristrutturazione delle reti irrigue nel Metapontino, il riciclo delle acque reflue, l'ipotesi di fornitura di 12 milioni di m^3 per il nucleo industriale di Melfi con la realizzazione della traversa di S. Venere;
- in particolare per l'area interessata è in corso di attuazione il progetto dell'intervento di irrigazione degli "Orti di Picerno" che richiede 45 l/s;
- l'impianto di incenerimento dovrebbe consumare 135 m^3 di acqua all'ora; 160 m^3 all'ora gli altri processi dello stabilimento INTERFITO;
- in totale un fabbisogno di 295 m^3 all'ora (pari a 82 litri al secondo) di acqua, che l'Interfito potrebbe coprire sfruttando la dotazione di acqua di acquedotto assegnata per usi industriali e captando acqua dalla falda alluvionale ubicata nelle vicinanze;



Il Ministro dell' Ambiente

a questo fine, il progetto prevede lo scavo di due pozzi ubicati a poca distanza da quelli esistenti dell'ERGAL, che alimentano l'acquedotto a servizio di Baragiano Scalo e le campagne di Bella e Baragiano;

- la falda alluvionale, dai risultati delle indagini idrogeologiche, risulta avere una potenzialità di 60-80 litri al secondo con una disponibilità reale di 30-40 litri al secondo. Tale valore si riduce, nei mesi di giugno-ottobre, a 20-30 litri al secondo con notevoli complicazioni sul piano pratico. I prelievi della falda interessano infatti una varietà di utenze: agricole, domestiche e industriali;
- per quanto riguarda la disponibilità di acqua dell'acquedotto alimentato dalla derivazione dalla Fiumara di Picerno, alle aree industriali di Balvano e Baragiano è stata assegnata (disciplinare Genio Civile di Potenza, rep. 1345 del 13.7.87) una dotazione massima complessiva di 100 litri al secondo, di cui solo 70 per l'intera area industriale di Baragiano;
- "l'acquedotto a servizio delle aree industriali di Balvano e Baragiano dovrà essere gestito con modalità compatibili con le esigenze idriche connesse alle attività agricole svolte nell'agro di Picerno". Recita così, tra l'altro, l'Ordinanza 49/219/ZA emessa il 27.6.86 dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile;
- il Comune di Picerno è autorizzato al prelievo dalla citata Fiumara di 45 litri al secondo per coprire il fabbisogno del progetto di irrigazione degli "orti di Picerno". Questo, secondo il parere del CTRA della Regione Basilicata, in forza della sopramenzionata ordinanza;

valutato che:

- i documenti esaminati forniscono una informazione tecnica sufficiente, ma le analisi di previsione degli impatti non sono da ritenere del tutto idonee per la simulazione degli effetti nel medio e lungo periodo;
- per quanto riguarda il quadro progettuale, le scelte e gli elaborati di progetto, rispetto ai quali la Commissione aveva inizialmente espresso perplessità soprattutto rispetto alle caratteristiche e alla pericolosità delle sostanze trattate nello stabilimento, all'entità delle emissioni di inquinanti dell'aria e al monitoraggio ambientale, l'azienda proponente ha fornito chiarimenti,

- integrazioni ed elaborazioni, che consentono di valutare positivamente nel suo complesso il progetto dell'impianto di incenerimento anche se, data la carenza di acqua disponibile sul sito, sarebbe stato preferibile adottare una tecnologia che richiede una quantità di acqua molto inferiore a quella proposta. Inoltre lo sviluppo del progetto richiede un'approfondimento dei possibili malfunzionamenti dell'impianto e delle misure, passive e attive, che si intendono adottare per evitare rilasci incidentali e l'esposizione a tali rilasci dei lavoratori addetti e dei residenti nelle aree circostanti;
- per quanto riguarda le emissioni in atmosfera il progetto, così come risulta dagli elaborati originali e dalle successive integrazioni, risponde positivamente all'applicazione del "principio delle migliori tecnologie praticamente disponibili" anche sulla base di una lunga e specifica esperienza che il proponente è in grado di garantire;
 - per quanto concerne specificamente i valori limite di emissione in atmosfera di inquinanti e microinquinanti, si considerano accettabili i valori limite di progetto indicati negli elaborati integrativi forniti dal proponente in quanto rispondono al citato principio;
 - ben diverso è il quadro ambientale che risulta dallo studio di impatto e dall'analisi della documentazione fornita dalla Regione e da altri soggetti. Esso non consente di poter esprimere un parere positivo sulla compatibilità ambientale dell'impianto proposto in quanto non risultano sufficienti margini di ricettività ambientale per l'accoglimento dell'impianto di incenerimento e dell'intero stabilimento chimico;
 - il problema principale è quello della insufficiente disponibilità di acqua per coprire i fabbisogni dell'inceneritore e dell'intero stabilimento chimico. Da quanto detto risulta evidente una sostanziale incompatibilità dello stabilimento chimico, per quanto concerne i consumi d'acqua, con le dotazioni idriche stabilite. Per fornire la quantità di acqua richiesta dallo stabilimento, per il quale, come si è detto, la risorsa acqua ha un ruolo determinante nel ciclo produttivo, sarebbe necessario destinare a tale scopo tutta la dotazione dell'acquedotto assegnata all'intera area industriale di Baragiano e buona parte dell'acqua di falda, sacrificando pesantemente gli altri impieghi che concorrono all'uso plurimo delle acque di falda e di acquedotto. Tra questi ci sono usi



Il Ministro dell'Ambiente

- prioritari quali gli usi idropotabili per le utenze domestiche e gli usi irrigui. Le quantità di acqua disponibili non sono quindi in grado di soddisfare le esigenze dello stabilimento;
- un grave inconveniente inoltre può derivare alla falda dal contenuto salino delle acque trattate nell'impianto chimico-fisico, nonché dalla presenza di microinquinanti;
 - per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, pur rilevando l'importanza delle misure adottate per minimizzare le emissioni inquinanti, non si può esprimere una valutazione complessiva sia per la mancanza di dati relativi all'attuale inquinamento di fondo, sia per la carenza di dati meteorologici rappresentativi della situazione locale;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso parere negativo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta per le motivazioni suddette indipendentemente dalla qualità del progetto dell'impianto sotto il profilo delle emissioni in atmosfera;

VISTA la nota del 3.8.1991 della Regione Basilicata in cui si osserva che:

- la localizzazione dell'impianto Interfito (stabilimento chimico) è stata decisa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio speciale per gli interventi straordinari sulla base della L. 219/81 ("Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981") per le Regioni terremotate, in aperto contrasto con le stesse indicazioni del proponente e dell'IMI che ha istruito la richiesta della società, che avevano proposto l'area industriale di Melfi o quella di Buccino;
- la non idoneità del sito è stata più volte rappresentata dalla Regione alla Presidenza del Consiglio per il problematico approvvigionamento delle acque di processo;
- le opposizioni riguardano in sintesi:
 - insufficienza di acque per lo stabilimento e l'inceneritore, anche in relazione alla destinazione preferenziale dell'acqua agli usi industriali rispetto agli usi agricoli ed idropotabili, in considerazione della generalizzata carenza d'acque delle zone d'intervento;

WP

- inattendibilità dei modelli di diffusione che non considerano la persistenza di nebbia e calma di vento per circa 6 mesi all'anno;
- rischio di conferimento dei rifiuti da terzi per sovradimensionamento dell'inceneritore;
- costruzione dello stabilimento senza concessione edilizia (del Comune di Baragiano, per i 14.000 mq che ricadono in tale Comune, e per cui è stata ordinata la sospensione dei lavori);
- il parere della CTRA è contrario all'inceneritore perchè "incompatibile con l'ambiente" e in sintesi per:
 - insufficienza di approvvigionamento delle acque e impossibilità di uso plurimo;
 - massima concentrazione degli inquinanti dell'aria al livello del suolo nel centro di Baragiano scalo e condizioni climatiche sfavorevoli (calma di vento);
 - possibilità di inquinamento dei suoli e delle acque sotterranee per cause incidentali o dolose;
 - gli accertamenti effettuati dalla Regione Basilicata hanno evidenziato che l'insediamento Interfito è incompatibile con l'ambiente, per l'impatto negativo nel tessuto socio-economico, derivante dalla sottrazione della risorsa acqua agli usi plurimi cui è stata destinata, laddove sin dal 1986 erano state riconosciute le esigenze idriche degli agricoltori della zona (ordinanza Zamberletti 49/219/ZA);
 - gli effetti negativi accertati - ampiamente e reiteramente rappresentati sin dal 1988 dalla Regione Basilicata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - non possono essere ignorati in sede di v.i.a., né sono compensabili con semplici prescrizioni nella pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente;
- il piano di sviluppo regionale dà particolare rilevanza allo sviluppo agricolo delle aree interne, connesso strettamente alla disponibilità di acqua per tale uso;
- il Consiglio Regionale con l'Ordine del Giorno 24.5.1991 ha proposto la eventuale sospensione dei lavori del costruendo stabilimento chimico e la sua possibile riconversione industriale;

e in conclusione esprime un parere negativo;

VISTA la nota 27 dicembre 1991 con cui il Ministero per i beni culturali ed ambientali non solleva particolari rilievi;



Il Ministro dell'Ambiente

VISTE le seguenti istanze, osservazioni o pareri pervenuti da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata:

a) trasmesse direttamente al Ministero ambiente:

- Istanza trasmessa dal WWF di Ruoti (PZ) in data 2.5.91, prot. n. 3949/VIA/A.0.13. i del 20.6.91;
- Delibera del C.C. di Baragiano (PZ) trasmessa in data 3.5.91, prot. n.4216/VIA/A.0.13. i del 2.7.91;
- Interrogazione parlamentare n. 4-25861 on. Brescia del 20.5.91, prot. n. 3920/VIA/B.15.1 del 20.6.91;
- Interrogazione parlamentare n. 4-26534 on. Colucci del 25.6.91, prot. n. 5292/VIA/A.0.13.1 del 20.8.91.
- Osservazioni del Comune di Bella in data 22.7.91, prot. n.6010/VIA/A.0.13.i del 13.9.91.
- Nota del Comune di Bella del 16.7.91, prot. 6033/VIA/A.0.13.i del 16.9.61.

b) trasmesse tramite la Regione Basilicata con nota del 5.7.91 prot. n. 4578/VIA/A.0.13.i del 17.7.91:

- nota 2.5.91 del WWF di Ruoti (PZ) (v.sopra);
- nota 17.4.91 dell'Ufficiale Sanitario di Baragiano;
- nota 16.5.91 Ordine Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Potenza;
- note 30.5.91 sig. Lizzandro Francesco e sig. Lizzandro Vito;
- nota 3.6.91 Ordine Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Potenza;
- nota pervenuta alla Regione il 7.6.91 dal WWF di Bella (PZ), e identica da: Unione Sportiva Bella (PZ), Docenti e non docenti scuole medie M. Pagano di Bella, Direttore didattico scuola elementare Bella, Gruppo 17 cittadini, Polisportiva Bellese-Bella, Società bocciofila "La Bellese" Bella, AVIS Bella, Presidente Coop. " presenza e realtà nel territorio" di Bella, Coldiretti-Baragiano, sig. Gaetano Ferrara e altri 9 cittadini, Presidente Club pallavolo di Bella, docenti e amministrativi del Centro formazione professionale di Bella;

che in sintesi riguardano i seguenti problemi:

- 1) inidoneità del sito per le caratteristiche idrogeologiche e climatiche, per la vicinanza di centri abitati (Baragiano Scalo a 200 m dall'impianto);
- 2) necessità di sottoporre a procedura v.i.a. l'intero complesso industriale considerato "impianto chimico integrato";
- 3) consumi idrici per l'intero insediamento Interfito di circa 300 m³/ora pari a 90 l/sec., previo scavo di due pozzi a poca distanza da Bella e Baragiano, a fronte di:
 - una dotazione massima destinata alle aree industriali di Balvano e Baragiano di 100 l/sec. di cui solo 70 per l'area industriale di Baragiano;
 - un fabbisogno idrico per il progetto di irrigazione denominato "Orti di Picerno" di 45 l/sec. dalla medesima derivazione (Fiumara Picerno, loc. Castellora, Comune Savoia di Lucania);
- 4) ubicazione in prossimità di strutture geomorfologiche, sismogenetiche attive (zona sismica di 2^a categoria), nonché sulla sponda del torrente Platano affluente del Sele (oasi faunistica della Lontra);
- 5) situazione climatica caratterizzata da persistente nebbia fitta oltre ai 6 mesi/anno, dati climatici dello studio insufficienti, pericolo di inquinamento atmosferico lungo le fiumare di Ruoti, Avigliano e Picerno soggette a vincolo idrogeologico e paesaggistico;
- 6) rischio di incidente per i centri abitati e gli insediamenti produttivi limitrofi; impianto rientrante nell'elenco DPR 175/88 di industrie a rischio di incidente rilevante;
- 7) ordinanza di sospensione dei lavori del Sindaco di Baragiano, limitatamente ai lavori ricadenti sul suolo comunale e privi di concessione edilizia;
- 8) perplessità sulle procedure autorizzative, che hanno portato all'ordine del giorno del Consiglio Regionale del 28.5.91 che chiede verifica della compatibilità delle varianti al progetto dello stabilimento non approvate dal Comune di Balvano, nonché dell'impatto ambientale generale e della verifica delle risorse idriche necessarie; opportunità di sospendere i lavori con intervento del Ministero dell'Ambiente e dell'Agenzia del Mezzogiorno;

CONSIDERATO che ai rilievi avanzati in dette osservazioni risponde il parere negativo della Commissione;



Il Ministro dell'Ambiente

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio negativo circa la compalibilità ambientale del progetto riguardante un "Impianto di incenerimento di rifiuti industriali tossici e nocivi" da realizzarsi in Comune di Balvano (PZ), località Baragiano Scalo, presentato da INTERFITO MEDITERRANEA S.p.A.;

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato a INTERFITO MEDITERRANEA S.p.A. ed alla Regione Basilicata, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 24 GIU. 1992

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

[Handwritten signature]

IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI

[Handwritten signature]